DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 Telef. 67.121 63.521 61.409 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam postale Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ per ogni mm di colonna: Commerciali Cinema L. 100 Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 120 Necrologie L. 100 Finanziaria Banche, Legale L. 100 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61.709 63 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SUCCESSO DELLE FORZE DELLA PACE

Oggi gli occidentali tornano a trattare con l'URSS il problema dell'unità tedesca che essi hanno tentato di spezzare a Bonn.

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25 | MARTEDI' 24 MAGGIO 1949 ★ | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 123

ALLE ORE 16 DI IERI HA AVUTO INIZIO LA CONFERENZA DI PARIGI

Primo accordo tra i "Quattro" sull'ordine del giorno dei lavori

La precedenza nei dibattiti sarà data al problema dell'unità della Germania - Il trattato austriaco all'o.d.g. - Acheson e Viscinski studieranno la questione giapponese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 23 — *La prima riunione del Consiglio dei Ministri per gli Esteri delle quattro grandi Potenze si è iniziata alle ore 16 nel Palazzo di Marmo Rosa. Un numero impressionante di fotografi e di giornalisti ha assistito all'arrivo dei ministri e dei delegati davanti al Palazzo che la principessa di Talleyrand ha posto a disposizione della Conferenza. Le bandiere dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia sventolavano fianco a fianco sull'alta cancellata che corre attorno all'edificio.*

L'arrivo dei Ministri

La folla tenuta dalla polizia sul marciapiede di fronte al palazzo, ha atteso per ore e ore l'arrivo dei Ministri; al disopra delle loro teste figuravano dei cartelli con scritte inneggianti all'amicizia dei popoli. Sul portone d'ingresso le guardie repubblicane in alta uniforme salutavano con la sciabola i Ministri e i delegati di mano in mano che essi arrivavano. Primo a giungere è stato il Ministro degli Esteri francese Schuman, ricevuto dall'Alto Commissario francese in Germania, Francois Poncet. Erano le ore 15 esatte. Dopo 35 minuti è giunto il Segretario di Stato Acheson, accompagnato da Jessup, Bohlen, Murphy e dagli altri membri della delegazione americana. Pochi minuti dopo sopraggiungeva la macchina dell'Ambasciata britannica: sporgeva fuori la massiccia testa di Bevin che ha sorriso largamente prima di spingersi pesantemente fuori dalla macchina.

Erano le 15,45 quando è arrivato il Ministro degli Esteri sovietico Viscinski accompagnato dai membri della delegazione sovietica. I Ministri hanno preso immediatamente posto al tavolo della conferenza.

La delegazione francese ha alla sua destra la delegazione americana, a sinistra quella sovietica, di fronte quella britannica. Venti persone siedono intorno al tavolo. Gli altri membri delle delegazioni prendono posto dietro i rispettivi Ministri.

La riunione è stata aperta da brevi parole di benvenuto del Ministro francese ai quale hanno risposto gli altri tre partecipanti al convegno. Ciascuno di essi ha parlato per circa dieci minuti.

Le due ore e venticinque minuti di lavoro si sono concluse con l'accordo dei Quattro Ministri degli Esteri sull'ordine del giorno del convegno.

Le decisioni dei «4»

La battaglia per l'ordine del giorno della conferenza che era nelle previsioni dei gazzettieri occidentali, non ha avuto luogo. In verità i più sorpresi si sono dimostrati proprio Acheson e Bevin quando Viscinski ha dichiarato di accettare l'ordine del giorno letto da Schuman a nome dei tre. Ecco i quattro punti dell'ordine dei lavori che regolerà la sessione parigina dei Ministri per gli Esteri: 1) problema dell'unità della Germania: principi economici e principi politici dell'unità tedesca, controllo alleato della Germania; 2) Berlino, compresa la questione monetaria; 3) preparazione del trattato di pace con la Germania; 4) trattato con l'Austria.

L'accordo immediato che si è stabilito attorno al tavolo della conferenza circa l'ordine del giorno, questione di cui gli occidentali avevano fino ad oggi fatto sempre un argomento ostruzionistico nelle conferenze quadripartite, ha permesso alla seduta odierna di svolgersi in un'atmosfera di cordialità e di concludersi abbastanza rapidamente, in due ore circa. Ma la sorpresa per l'accordo unanime sull'ordine del giorno non è stata la sola. Viscinski ha sollevato, durante la questione odierna, la questione del trattato di pace con il Giappone «che non va dimenticato quando si discute per elaborare il trattato di pace con la Germania». L'intervento di Viscinski ha avuto il valore di un richiamo dell'attenzione del Consiglio dei Ministri, in quanto organismo istituito per la definizione dei trattati di pace, sull'altro grave problema tuttora aperto del trattato per il Giappone.

Bevin è intervenuto facendo intendere di non essere d'accordo con la proposta sovietica che spetti solo al Consiglio dei quattro Ministri degli Esteri il compito di redigere il trattato di pace con il Giappone. Bevin ha alluso alla partecipazione dei Dominions britannici ai lavori per la preparazione di quel trattato. A questo punto però è intervenuto Acheson che ha invece ripetuto in sostanza le parole di Viscinski: «Il Ministro sovietico non ha parlato del trattato di pace con il Giappone per aggiungere tale questione all'ordine del giorno, ma unicamente per sapere se il Consiglio dei Ministri per gli Affari Esteri si riunirà in futuro per esaminare il trattato di pace con il Giappone».

«Sempre in margine alla conferenza, ha affermato il Segretario di Stato americano, risponderò al Ministro degli Esteri sovietico che sono d'accordo con lui per esaminare in colloqui separati, prima della conclusione dell'attuale conferenza, la questione del trattato di pace con il Giappone».

Viscinski ha poi rilevato che la Cina è membro di diritto del Consiglio dei Ministri per gli Esteri. (La Cina, come grande potenza, non partecipa all'attuale sessione del Consiglio dei Ministri unicamente perchè non avendo condotto operazioni militari contro la Germania, non ha diritto di partecipare alla elaborazione del trattato tedesco, allo stesso modo che gli Stati Uniti non l'avevano per il trattato di pace con la Finlandia). L'intervento del Ministro degli Esteri americano riveste un'estrema importanza perchè Acheson ha riconosciuto: 1) che il Consiglio dei quattro Ministri per gli Esteri è l'unico organismo competente per la preparazione dei trattati di pace; 2) la necessità di prospettare fin da ora il problema del trattato di pace con il Giappone. Questo secondo elemento solleva naturalmente la questione di quale governo cinese sarà autorizzato a partecipare ai lavori del Consiglio.

Un altro risultato importante della giornata odierna è l'accordo dei quattro per l'inserimento della questione del trattato con l'Austria all'ordine del giorno della conferenza.

Lo studio del trattato con l'Austria sarà affidato ai supplenti che avranno le loro riunioni a Palazzo Talleyrand al mattino, dal momento che nel pomeriggio si avranno le riunioni dei quattro Ministri.

Come ha rivelato Bevin, a Palazzo Talleyrand avremo tre specie di riunioni: 1) Il consiglio dei quattro Ministri degli Esteri ai cui lavori la stampa non è ammessa ad assistere. Le quattro delegazioni riveleranno il contenuto dei dibattiti attraverso dichiarazioni alla stampa; 2) per talune riunioni, considerate di particolare importanza, i quattro si riuniranno da soli, al massimo con qualche esperto e senza l'assistenza dello stuolo dei consiglieri. Al termine di tali riunioni si avrà solo un comunicato elaborato in comune dai quattro; 3) Il consiglio dei supplenti per il trattato con l'Austria si riunirà a porte chiuse. Il lavoro dei supplenti è unicamente preparatorio e non ha un valore impegnativo per alcuna potenza.

Controllo e unità tedesca

L'importanza dell'accordo raggiunto dai Quattro in questa prima seduta è stato subito rilevato negli ambienti politici e giornalistici parigini. Il fatto che il Consiglio comincerà subito a discutere il problema dell'unità della Germania, la cui priorità sulla questione di Berlino era stata più volte riaffermata dall'Unione Sovietica, è un fatto sintomatico. Viscinski aveva suggerito di distinguere nel primo punto all'ordine del giorno la questione del controllo quadripartito della Germania e la questione dell'unità tedesca e di discutere per prima il problema del controllo quadripartito. Non vi sono differenze sostanziali fra l'ordine del giorno approvato e il suggerimento di Viscinski. Il valore della distinzione che il Ministro sovietico desiderava apportare all'ordine dei lavori, avrebbe indubbiamente concorso a facilitare maggiormente la strada per la discussione sul problema centrale, quello dell'unità tedesca. Si trattava cioè di esaminare anzitutto le anomalie risultanti dal la politica separatista perseguita dagli occidentali in Germania, anomalie che si sono concretizzate nella creazione di un organo di controllo occidentale a tre, da cui poi sono sorti i progetti della Trizonia, del governo occidentale tedesco, della Costituente di Bonn, ecc.

Al termine della conferenza i Ministri sono stati subito assediati dai giornalisti, ma tutti si sono dimostrati estremamente riservati. «Come va?» è stato chiesto a Bevin che ha eluso la domanda rispondendo: «Io sto molto bene». Viscinski ha detto salendo in macchina: «Scusatemi, ma non ho tempo». Un esperto sovietico ha invitato i giornalisti all'ambasciata dell'URSS.

I Quattro si riuniranno domani alle 15,30, la Presidenza verrà affidata a rotazione a ciascuno dei quattro Ministri. Si comincerà subito con «l'unità tedesca», termine al quale gli occidentali non hanno voluto aggiungere aggettivi che ne determinino il contenuto.

Questa sera alle ore 20 un portavoce della delegazione sovietica ha tenuto l'annunciata conferenza-stampa per rispondere alla domanda dei giornalisti. Egli ha sottolineato che l'U.R.S.S. desidera stabilire la data precisa della conferenza sul Giappone prima che si concluda l'attuale Consiglio dei Ministri degli Esteri. Quando un corrispondente ha chiesto quale governo cinese i sovietici pensino di invitare alla conferenza sul trattato di pace giapponese, il portavoce ha risposto semplicemente così: «Il governo cinese». Il portavoce ha inoltre affermato che i sovietici non sono pessimisti in merito all'esito dell'attuale conferenza.

LUIGI CAVALLO

Rivelazioni di Pearson sul suicidio di Forrestal

Per tre anni la politica militare americana è stata guidata da un pazzo

WASHINGTON, 23. — Enorme è l'impressione negli S.U. per il suicidio dell'ex Ministro della Difesa americano, James Forrestal, che si è gettato dalla finestra della sua camera nell'Ospedale Navale ove era stato ricoverato da diverse settimane in seguito ad «esaurimento nervoso».

Le prime rivelazioni sul grave stato di Forrestal erano state fatte circa un mese fa dal noto giornalista Drew Pearson il quale, in una trasmissione radio, aveva annunciato che il Ministro si trovava ricoverato in una clinica per una grave forma di alienazione mentale. Pearson aveva precisato che «Forrestal è ossessionato dalla idea che i russi invadano gli Stati Uniti».

Nella sua radiotrasmissione odierna lo stesso Drew Pearson ha dichiarato che James Forrestal ha commesso molti errori durante la sua permanenza al Governo in condizioni di mente alterate. «Non è bello — egli ha aggiunto — criticare l'operato di un uomo quando questi non è più. Tuttavia occorre farlo per dare obiettività alla questione. L'opinione pubblica è stata divisa tra i sostenitori di Forrestal ed i suoi oppositori, dimenticando che si doveva in primo luogo giudicare freddamente se le sue decisioni, in questioni importanti, erano giuste o meno».

«Le decisioni del Ministro della Difesa interessano tutto il Paese e occorre quindi studiarle. Egli tornando a Washington dalla Florida, dove tentò una prima volta di uccidersi, chiese, prima di atterrare, che tutti gli ebrei venissero allontanati dall'aeroporto. In precedenza aveva avvertito la Casa Bianca che gli ebrei minacciavano la sicurezza nazionale ed i campi petroliferi arabi in Palestina».

«Perciò aveva persuaso Truman a modificare la politica degli Stati Uniti e delle Nazioni Unite nei riguardi della divisione della Palestina, dopo che il piano di partizione era stato già approvato. La sua mente quindi era già tarata in quel momento. Con tutto ciò, egli rimase al suo posto. Forrestal appoggiò inoltre notevolmente la ricostruzione dell'industria tedesca, compresi i grandi trusts nazisti. La politica ufficiale americana sia sotto Roosevelt sia sotto Truman era contraria a questo principio. Egli invece insistette su questo punto e solo ora si sta modificando questo atteggiamento».

«Da allora, la sua mente cominciò a vacillare sempre più. Egli si credeva tra l'altro sottoposto al continuo controllo da parte del Ministero della Giustizia e tempestava di telefonate quest'ultimo dicastero per fare allontanare dalla sua casa e dal suo ufficio immaginari agenti».

«Forrestal è scomparso — ha concluso Pearson — ed è ancora amato dai suoi amici, ma la sua politica lascerà probabilmente un segno nella storia americana per molti e molti anni ancora».

Le gravi rivelazioni di Pearson, il più noto radiocommentatore americano, hanno destato grande impressione, soprattutto per il fatto che, nonostante l'evidente tentativo di Pearson di salvare Truman non è possibile dividere le responsabilità del Presidente da quelle di Forrestal.

ALLA CAMERA DEI RAPPRESENTANTI

I fondi E.C.A. ridotti dalla Commissione parlamentare

WASHINGTON, 23. — La commissione parlamentare della Camera dei rappresentanti per gli stanziamenti ha ridotto di 629.730.000 dollari la somma di 4.198.200.000 dollari che il governo americano ha proposto per i fondi E.C.A. dell'anno finanziario 1 luglio 1949-30 giugno 1950.

La Camera dei rappresentanti discuterà la questione giovedì prossimo in assemblea plenaria.

L'AVANZATA POPOLARE IN CINA

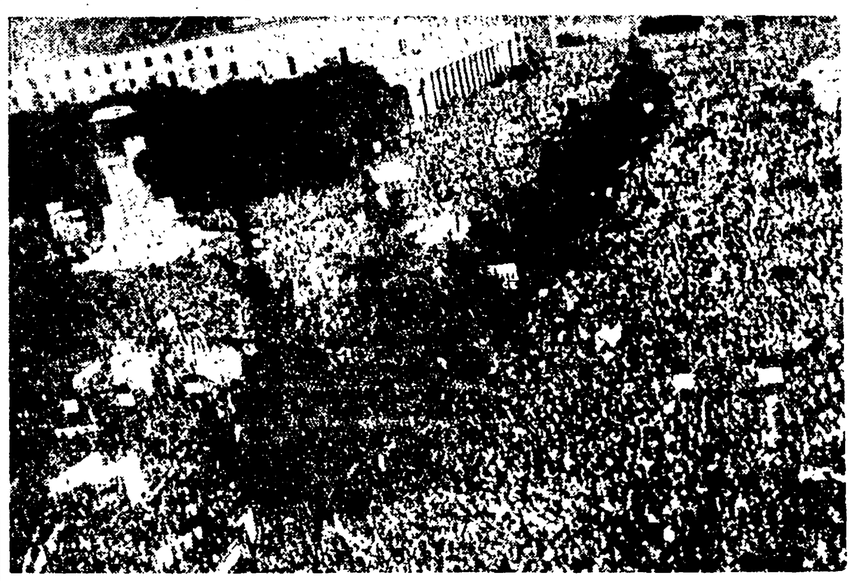
Liberata Nanciang capitale del Kiangsi

NANCHINO, 23 — La radio di Pechino ha annunciato oggi che le forze popolari hanno liberato Nanciang, capitale della provincia del Kiangsi, portando così a quattro il numero delle capitali provinciali liberate al sud del Yang Tze. Nanciang è la culla dell'Esercito popolare cinese. Il 1. agosto 1927 vi fu costituita la prima unità dell'Armata degli operai e dei contadini cinesi.

Quanto a Sciangai radio Pechino ha annunciato che è stata conquistata la radio-trasmittente internazionale di Chen-Ju, ai margini della metropoli.

La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata in Roma giovedì 26 maggio alle ore 8,30 precise (anzichè alle ore 15 come precedentemente comunicato).

L'EMILIA ACCLAMA IL CAPO DEL P. C. I.



Una folla di 200 mila persone, al termine di un corteo sfilato per quattro ore, si è addensata domenica a Reggio Emilia in Piazza della Libertà per ascoltare il compagno Togliatti il quale ha consegnato ai giovani della città emiliana la bandiera «Gramsci», premio ai vincitori della gara nazionale di emulazione per la migliore organizzazione delle forze giovanili

CHIARA RISPOSTA A CHI S'ILLUDE DI FIACCARE LE FORZE POPOLARI

Togliatti parla a duecentomila emiliani dopo una imponente manifestazione di giovani

"Tre punti fondamentali per i giovani comunisti" - Un corteo che ha sfilato per quattro ore per le vie della città ha salutato il Segretario del P. C. I.

REGGIO EMILIA, 23. — Domenica ha avuto luogo a Reggio Emilia una grande festa della gioventù alla quale ha presenziato il compagno Togliatti. La festa si è protratta fino alle prime ore di stamane. Con essa la città emiliana ha consacrato il suo diritto ad essere considerata la capitale del movimento giovanile d'avanguardia, avendo vinto il primo concorso nazionale di emulazione «*Eugenio Curiel*», il quale prevedeva come premio un discorso del compagno Togliatti. Questo premio è stato «riscosso» ieri insieme con la bandiera «Gramsci» che rappresenta il distintivo della vittoria.

Un convegno politico

Nella mattinata mentre nelle strade di Reggio si svolgeva una gara ciclistica organizzata dall'Unione Sport Popolare il compagno Togliatti partecipava a un convegno regionale dei responsabili emiliani del lavoro giovanile.

Il compagno Togliatti ha sottolineato la necessità di rendersi conto che la creazione della Federazione Giovanile non è soltanto un «trasloco» cioè non è un puro e semplice trasferimento da una sede all'altra delle vecchie commissioni giovanili. Essa invece vuole essere una impostazione più vasta, con prospettive più ampie, del problema del lavoro giovanile: lavoro che perciò non deve essere ricopiato sugli schemi del lavoro e della organizzazione del Partito, ma si deve articolare per suo conto e con criteri propri. Sopratutto bisogna tener conto del fatto che nell'animo dei giovani le differenze di classe non si sono ancora cristallizzate ed è quindi possibile esercitare una grande influenza presso gli adolescenti di tutti gli strati sociali.

Nel pomeriggio Togliatti ha assistito alla grande sfilata della gioventù che ha avuto luogo in Piazza della Libertà. L'imponente corteo è durato quattro ore ed è riuscito sempre più spettacoloso, specialmente sul finire, quando la folla ai lati è riuscita a ridurre al minimo lo spazio della strada e si era quasi confusa nel suo entusiasmo, al corteo.

Il corteo è stato aperto da 45 motociclette che rappresentavano i 45 comuni della provincia di Reggio. Seguiva la prima delle sette bande musicali che vi hanno preso parte. La sfilata si divideva in vari complessi. Il primo era intitolato: «*Saluti al compagno Togliatti*». Vi prendevano parte operai, contadini, partigiani, sportivi e i rappresentanti della Federazione Giovanile, del Partito comunista, del Partito socialista, del Fronte della Gioventù, dell'Associazione Giovani Esploratori, dell'Alleanza Giovanile.

Momenti di commozione

Quindi cominciava una serie lunghissima di cartelli delle varie sezioni di Reggio. Su ognuno di essi le sezioni facevano conoscere a Togliatti le cifre del reclutamento di giovani

A questo punto cominciava il complesso della Federazione Comunista. Grandi bandiere rosse e grandi ritratti di Lenin, Stalin di Gramsci, di Togliatti, di Longo, di Secchia. Una grande commozione ha suscitato il passaggio di donne, ragazze, familiari di caduti durante la guerra di liberazione che portavano grandi ritratti dei propri cari

Poi cominciava il complesso della CGIL. Due grandi disegni rappresentavano Maria Margotti e Pasquale Lombardi i due contadini uccisi in questi giorni dalla polizia e dagli agrari.

Seguirono poi numerosi cartelli con le principali rivendicazioni della gioventù lavoratrice: «*Vogliamo corsi professionali finanziati dagli agrari*» e «*Gli industriali finanzino le attività sportive e ricreative nelle fabbriche*». Dopo i sindacalisti, ecco il complesso sportivo, preceduto dai giovani esploratori. Ed ecco le staffette che portavano la fiaccola, le ragazze in calzoncini, gli sciatori, i cestisti, una decina di squadre di calcio nella divisa sportiva con le maglie multicolori

Dopo la sfilata, dinnanzi a una folla di duecentomila persone, ha preso la parola il compagno Togliatti.

Il Segretario del P.C.I. ha cominciato il discorso esprimendo il suo vivo compiacimento per il successo della manifestazione e salutando calorosamente quella gran folla che si era riunita a Reggio, giovani, donne, adulti, vecchi, nei cui occhi si leggeva la soddisfazione e la gioia del ritrovarsi tutti uniti nel lavoro e nella lotta.

Subito dopo Togliatti è entrato nel vivo della questione che riguarda i giovani, cioè la decisione presa dagli organi direttivi del P.C.I. di ricostruire in tutta Italia una organizzazione giovanile comunista. Nel mondo intero i giovani sentono nuovi pericoli che li minacciano e capiscono che per far fronte ad essi occorre prepararsi, e che essi devono essere in grado di far trionfare la loro volontà di lavoro, di giustizia, di pace. Per questo si è deciso di risollevare la gloriosa bandiera della F.G.C.I.

«Di tre cose — ha detto il compagno Togliatti — io credo che voi, giovani, in questo momento abbiate bisogno. Tre sono i punti fondamentali che vi proponiamo: il primo è organizzarsi, il secondo studiare, il terzo lottare per riuscire a vincere».

Togliatti ha esaminato uno per uno questi punti. «Organizzarsi — egli ha precisato — in modo indipendente e autonomo». Anche nel passato la gioventù italiana era stata in certo modo organizzata, ma come una massa di manovra, come uno strumento - come un piedestallo sul quale dovevano issarsi gli idoli della tirannide. La peggior cosa fu che essa non fu organizzata e diretta da giovani che

(Continua in 4.a pag., 6.a colonna)

LE ELEZIONI A VIAREGGIO

La D.C. battuta dalla lista di sinistra

I clericali perdono 1.400 voti mentre saragattiani e repubblicani non conquistano nemmeno un seggio

VIAREGGIO, 23. — Con una affluenza alle urne di 23.677 votanti, pari all'84,05 circa degli elettori, si sono svolte a Viareggio le elezioni amministrative.

Il voto ha dato la supremazia alle forze popolari, raccolte nella lista di Unità Cittadina. Questa lista ha infatti ottenuto 10.442 suffragi mentre la D. C. ne ha ottenuti 10.272. 1254 voti ha ottenuto la lista degli indipendenti.

Si sono così capovolte le posizioni del 18 aprile. La Democrazia Cristiana, che allora aveva avuto 11.670 voti, ne ha perduti 1398. I partiti popolari che il 18 aprile avevano avuto 9355 voti ne hanno, a loro volta, guadagnati 587.

Altro elemento importante è la scomparsa dei saragattiani e repubblicani i quali, avendo ottenuto rispettivamente 526 e 522 voti, non sono riusciti a conquistare neanche un seggio. La sconfitta dei due partiti è assai sensibile: infatti il PRI ha perduto 459 voti dal 2 giugno e 244 voti dal 18 aprile. Il PSLI, che il 18 aprile aveva avuto 1.476, ne ha perduto a sua volta 930.

Secondo dati ufficiosi appresi dall'Agenzia ANSA i seggi nel nuovo Consiglio Comunale verrebbero così ripartiti: 19 ai Consiglieri di Unità Cittadina, 19 ai democristiani, 2 agli indipendenti.

Le elezioni di Viareggio confermano il progressivo cedimento delle posizioni che la D.C. conquistò con l'inganno il 18 aprile. Il voto di domenica è tanto più indicativo in quanto costituisce uno smacco personale del Ministro degli Interni. Infatti, a Viareggio come a Chiusi, Scelba, partito dallo scioglimento della amministrazione comunale, aveva condotto la popolazione alle elezioni in una continua atmosfera di intimidazione, terore e ricatto. Proprio alla vigilia del voto erano state inscenate gravi provocazioni, ed erano stati arrestati numerosi elettori dei partiti di sinistra.

Vittoria popolare anche a Pietralunga

PERUGIA, 23. — Ieri hanno avuto luogo le elezioni amministrative nel Comune di Pietralunga. Le forze popolari hanno ottenuto una grande vittoria. La lista «Falce e Martello» ha riportato infatti 1236 voti, mentre la coalizione D. C. - PRI - MSI ne ha avuti soltanto 909.

IL "GIRO D'ITALIA" SULLE STRADE DELLA CALABRIA

Fulminea fuga finale di De Santi che giunge solo al traguardo di Cosenza

La corsa movimentata da Pasotti - Coppi sempre maglia rosa - Una caduta di Bartali

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

COSENZA, 23. — Se è vero che il mondo è bello perchè è sempre vario, anche il «Giro» è bello perchè per ogni traguardo ha un nome nuovo da mettere in vetrina.

Intanto Coppi e Bartali strizzano l'occhio e dicono: «Fate, fate pure, purchè non esageriate; poi verremo in scena anche noi...».

La maglia rosa Giordano Cottur *(dis. di Majorana)*

Come ieri a Messina il Giro aveva dato la vittoria a un nome di riguardo (Sergio Maggini), così oggi a Cosenza l'ha data ad un altro campione d'un certo calibro: Guido De Santi.

La tappa odierna, da Villa San Giovanni a Cosenza, è stata una corsa con un prologo fuori dell'ordinario: il traghetto in «ferry-boat». C'erano a bordo tutti i corridori, tutte le automobili: la carovana rosa al completo, insomma. Il «Giro» abituato ad allungarsi come una fisarmonica sulle strade lunghe, ha oggi dovuto restringersi al massimo, farsi piccolo piccolo, in modo da potersi rannicchiare sul «Mongibello», un traghetto di 96 metri per 15.

Così il «Giro» in mezz'ora è tornato sul continente. Gli è rimasta addosso la fatica e un po' di nostalgia della Sicilia: nell'isola ha avuto feste ed onori, fuochi di artificio e notti bianche.

Da Villa S. Giovanni a Cosenza 224 km. alla media di km. 30.317 all'ora. Direte: «Una passeggiata». E sbaglierete. E perchè sbaglierete ve lo dirò poi.

Fugge Pasotti

Lasciatemi quattro righe per dire che Scilla è il più bel paese che ho visto in vita mia: bianco e rosso come una mela, sembra fabbricato in un guscio di noce buttato sulla spiaggia.

I corridori salgono su per la Facciata, e Volpe cerca di andar via da solo; ci riesce per un po', poi gli si fanno sotto Coppi e Pasotti. Cottur con gli altri non resta lontano. Ma a Gioia Tauro, dopo una dolce discesa, cresciuta in mezzo ai garofani ed alle margherite, il gruppo si annoda dentro un fazzoletto: Conte fa da staffetta.

Ora c'è la salita di Tiriolo, secondo traguardo; è lunga 7 km. ed il gruppo non si scomoda. Per il Gran Premio della Montagna — vien da ridere, mentre si scrive — una volata: 1. Jomaux; 2. Logli a mezza ruota; 3. Fausto Coppi ad una macchina; 4. Seghezzi; 5. Pasotti. Poi il gruppo.

Dopo Tiriolo si sale ancora. E' Pasotti, questa volta, che tenta il colpo. Se ne va. Al bivio di Serrastretta, Pasotti ha 52" di vantaggio su Vincenzo Rosello e 1' e 26" sul gruppo. E' una fuga seria? Sì, ma non darà soddisfazione al ragazzo di Pavia; il vento gli dà fastidio e De Santi, un magnifico De Santi, a Soveria lo raggiunge.

Un po' di strada insieme (a Cùraci i due hanno 1' e 20" di vantaggio sul gruppo) e nella discesa De Santi è più veloce di Pasotti: lo «brucia». Agile, elegante, sicuro, De Santi corre via che è un piacere vederlo. A Carpanzano ha 1' e 36" di vantaggio su Pasotti e 4' e 50" sul gruppo. Ormai ha vinto: la corsa è sua.

Evviva De Santi! Ha vinto una tappa che si diceva tranquilla, di riposo. Accidenti alla tranquillità! Siamo stati sempre col naso in su, in compagnia del fresco di alta montagna. E la discesa pareva *toboga*: veloce, piena di curve. Dite a De Santi che la media è bassa; vi salterà agli occhi come un gatto disturbato nell'amore! Una bella corsa, quindi, spavalda nel finale.

Bravo a De Santi, bravo a Pasotti che ha dato fuoco alla miccia, e bravo ai campioni che non l'hanno lasciata scoppiare. Così, malgrado la vittoria per il distacco di De Santi ed il vantaggio sul gruppo di Pasotti, la maglia rosa resta sulle spalle di chi la possedeva: di quel Cottur che sta dimostrando di poter prendere il posto di Magni nella Willier.

La caduta di Bartali

All'arrivo Gino Bartali è rimasto vittima d'un incidente. In un primo momento ci siamo spaventati tutti, poichè s'era sparsa la voce che Gino si fosse ferito gravemente al braccio, tanto da poter lasciar dubbia la sua ulteriore partecipazione al «Giro», ma più tardi s'è saputo che non era niente di grave: solo qualche escoriazione al braccio.

Domani andremo a Salerno: 292 km. da Cosenza. Ci sono da salire tre creste di monti: Mormanno, a quota 840; Bivio di Sapri, a 788; Sala Consilina, a 640. Staremo in altalena tutto il giorno; partenza alle ore 7, arrivo alle ore 16 circa. Poi, a Salerno, ci sfrutteremo sulla sabbia: a Salerno il «Giro» ci dà un giorno di vacanza.

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine d'arrivo

1) DE SANTI Guido, che compie i 214 km. della Villa S. Giovanni-Cosenza in 7 ore 3'31", alla media di km. 30.317 (abbuono un minuto); 2) *Pasotti* Alfredo a 2'38" (abb. 30"); 3) Maggini Luciano a 3'5" (abb 15") che precede la volata Soldani, Leoni, Martini, Fazio, Jomaux, Ronconi, Peverelli, Ricci, Selvatico nell'ordine, e molti altri fra cui Coppi, Bartali e Cottur, che conserva la maglia rosa.

Ecco i passaggi sul 2. Colle, ieri sul Tiriolo: 1) Jomaux (abb. 1') punti 6, 2) Logli (abb. 30") punti 4, 3) Coppi F. (abb. 15") p. 3. 4) Seghezzi p. 2. 5) Pasotti p. 1.

Classifica generale

1) COTTUR (maglia rosa) in 19 ore 42'57"; 2) Carrea (maglia bianca) in 19 ore 44'04"; 3) Fazio in 19 ore 44'57"; 4) Schaer in 19 ore 44'31"; 5) Ronconi in 19 ore 44'40"; 6) Jomaux in 19 ore 44'50".

Il dito nell'occhio

Amor platonico

«L'Unità finge di ignorare che Enrico Parri è membro della Confederazione sindacale di Londra per il Piano Marshall di cui il centro sindacale italiano per l'ERP è la diretta emanazione sul piano nazionale Parri pertanto continua ad assolvere la funzione che esercitava quando era vicesegretario della CGIL e, per opportuna conoscenza dei lettori dell'Unità, non riscuote e non ha mai riscosso prebende».

Questo dice la Voce repubblicana *E noi diciamo: Non ignoriamo affatto che Enrico Parri sta al servizio degli americani. Anzi, è esattamente quanto abbiamo sempre detto. Non ignoriamo nemmeno che stava al servizio degli americani anche quando era vicesegretario della CGIL. Anzi questo è esattamente quanto abbiamo sempre detto.*

Per essere più esatti il problema sta proprio in questi termini: Enrico Parri doveva scegliere tra la CGIL e gli americani. Prendiamo atto del fatto che ha scelto gli americani.

Lì ha scelti — dice lui — «senza prebende». Amor platonico, dunque

Si amino, e vivano felici per la eternità.

Bilancio

«Dacchè i Quattro non si sono più radunati, s'è attuato il Piano Marshall; la Democrazia in Francia ed in Italia ha avuto il sopravvento e si è stabilizzata; con il Movimento per l'Unione Europea è sorta una coscienza di solidarietà continentale: fatto morale di grande importanza; è stato segnato il Patto Atlantico: fatto politico di decisivo valore; i Tre — America, Francia, Inghilterra — si sono accordati su proposte comuni». *Questo panegirico stava scritto ieri sull'Osservatore Romano.*

Lasciamo stare le belle parole. I fatti restano fatti: Patto Atlantico, Unione Europea, Piano Marshall, avvento di De Gasperi e di Queuille. Tutte cose di cui l'Osservatore Romano si compiace. Tutte cose che hanno determinato fratture, divisioni e atmosfera bellicista. Tutte impronte non dissimili del lungo artiglio americano.

Bel bilancio possono fare i Tre. Perchè poi parla di tre l'Osservatore? Due, semmai: Truman e Pio XII. O, se vuole, Pio XII e Truman.

ASMODEO